Lunedì 13 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 11.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Makalè.

Mentre un manipolo di prodi comandati dal maggiore Galliano respinge vittoriosamente da questa estrema avanguardia i ripetuti assalti di forza cinquanta volte maggiori, sarà utile dare qualche notizia topografica sulla posizione di questo forte e dei suoi dintorni.

Makalè, secondo le osservazioni fatte da Bianchi, Monari e Diana, si trova a 2040 metri sul livello del mare.

A sud-est di Makalè si innalza un monte chiamato Eghir Erinna a 2330 metri, e a nord-est dello stesso, l'Hacheza raggiunge l'altezza di metri 2450 ed è il più alto picco di quel sistema orografico.

Avvicinandosi tuttavia da sud verso il forte, trovi mò un colle chiamato Jesus Maculè, ai cui piedi scorre il torrente Ghelat, che, con un corso da est ad ovest va a gettarsi nel Gherat come altri torrenti, il Kativa al nord e il Gherdt Ghevat a sud, tutti in direzione ovest, e tutti affluenti del Gherat, ramo orientale del Tacazzè. Il letto di questi torrenti che il Bianchi ha percorso, è incassato, e può servire di riparo a truppe che volessero avvicinarsi al forte da sud e da nord.

A oriente poi, oltrepassato il valico di Hacheza, si scende a Sekot stazione, la quale, quantunque appartenga geograficamente e politicamente ai Dankali, fu, or son quindici anni, occupata dal re Giovanni.

È da Sekot che il compianto Bianchi tentò, nella primavera del 1884, di raggiungere Assab, spingendosi fino al Kila a 120 chilometri a sud-est di Makalè.

Rileggendo il viaggio del compianto viaggiatore, che trovò poi la morte quattro mesi dopo, ritentando di raggiungere Assab da Zobul a 150 chilometri più a sud, per la valle del Gualima, si ha una idea precisa della topografia di questo forte, posto sul versante occidentale del displuvio, fra le acque che vanno al Nilo e quelle che si dirigono al Mar Rosso.

Se il forte venisse abbandonato dopo una eroica difesa, il maggiore Galliano potrebbe prendere la via settentrionale sul gran ciglione che divide l'Abissinia dai paesi Dankali, ed arrivare ad Adigrat, passando per Mai Makdam, Taklet, Aimanot e Agula.

Non converrebbe certo al maggiore riparare a Sekot, ove nel breve tratto di 15 chilometri, il terreno piomba da 2450 a 1470 metri, mentre, seguendo la via settentrionale del ciglione, la ritirata offrirebbe maggiore sicurezza contro ogni attacco di fianco.

Menelik e il suo esercito.

Dai tre giovani abissini che trovavansi in Svizzera si ebbero notizie molto interessanti su Menelik e sul suo esercito. Per ciò che riguarda l'armamento, essi dicono che Menelik ha 25 mila fucili e Makonnen 17 mila; tutti di nuovo modello; gli altri ras, in complesso, ne hanno più di 20 mila, di modelli diversi. Che Menelik trasporterà sul teatro della guerra 30 cannoni da campagna ed otto mitragliatrici, e che nei presidii dello Scioa ha più di 30 cannoni di grosso calibro.

I giovani abissini dànno pure delle informazioni sul merito dei vari ras contro i quali le nostre truppe hanno a che fare, e dicono che, tranne ras Makonnen, ras Alula e ras Micael, gli altri valgono poco. Il ras Alula ha circa 54 anni ed è considerato dai loro come il più *eroe dei guerrieri*.

Essi dicono che Menelik e Makonnen sono ricchissimi; il primo specialmente per i grossi tributi che gli sono pagati dei Galla.

Aggiungono che gli abissini sono assai malcontenti della guerra mossa da Menelik e dai ras agli italiani, perchè con questi moralmente e materialmente essi godono tanti e tali vantaggi, che prima non ebbero mai, che gli abissini, alleandosi coll'Italia, ridurrebbero in presto l'Abissinia forte e fiorente, e che tutti colà lo desiderano.

Il Negus Menelik vorrebbe egli pure la pace, ma non può farla perchè la regina Taitù, bellissima donna di 38 anni, e che ha un vero ascendente sul marito, è una donna *battagliera* ed eccita il consorte alla guerra. Tanto essa quanto il Negus prestano ascolto ai consigli ed alle insinuazioni di certi *emissarii* che hanno *a latere*, i quali spiegano a loro modo la situazione e gli intendimenti degli italiani, mantenendo sempre vivissimo l'odio contro di questi.

Il secondo attacco di Makalè.

Roma 11 (ufficiale) — La *Stefani* comunica che il giorno 8 gli abissini riattaccarono il forte di Makalè, strenuamente difeso. Gli assalitori furono respinti con gravi perdite.

Roma 11 — Sono giunti altri particolari sull'attacco di Makalè, che saranno comunicati nel pomeriggio. La notizia del secondo attacco respinto si è sparsa subito per la città, producendo viva contentezza, poichè si nutrivano gravissimi timori sulla sorte di quel presidio. Ovunque si discute sugli avvenimenti e sulla situazione. Nei caffè, nei circoli e nelle redazioni dei giornali regna grande animazione. I militari sono entusiasmati. Il ministero della guerra e quello degli esteri sono affollati di gente che chiede notizie. Innumerevoli dispacci si ricevono dalle famiglie dei soldati d'Africa.

Le nostre forze ad Adigrat.

Massaua 11 (ufficiale) — Il governatore ha così costituito le forze ora riunite ad Adigrat:

una brigata di fanteria comandata dal generale Arimondi e coi colonnelli Stevani e Brusati comandanti di reggimento; una brigata di fanteria comandata dal colonnello Albertone e coi colonnelli Ragni e Romero comandanti di reggimento;

i battaglioni indigeni del comando per essere assegnati alle singole brigate a seconda delle operazioni.

la II. brigata, al comando del generale Arimondi, è formata da un battaglione bersaglieri, dal battaglione alpini, dal battaglione cacciatori e dai battaglioni d'Africa 2.o, 4.o, 9.o e 13.o;

la brigata al comando del colonnello Albertone, è formata dai battaglioni di Africa 7.o, 8.o e 11.o.

Altri rinforzi.

Roma 11 — Assicurano che Makalè possa resistere fino all'arrivo dei rinforzi di Baratieri. Il ministero ha autorizzato l'ammiraglio Turi a mettere a disposizione del governatore i suoi cannonieri a tiro rapido. Il giorno 15 partiranno i tenenti Mangia e Aragno, con altri cannoni a tiro rapido. Si manderanno nel mar Rosso altre due navi.

Si assicura che il presidio di Makalè fece prodigi, sia col cannoni, sia col fuoco di fucileria, respingendo vigorosamente il nemico. Le nostre perdite sono lievissime; molto gravi sarebbero invece quelle degli abissini.

Roma 11 — Si assicura che le navi da guerra del mar Rosso ricevettero ordine di sbarcare 350 artiglieri. Mentre alcuni insistono che la nuova spedizione di 10,000 sarebbe comandata dal generale Orero, altri affermano che la guiderà Baldissera.

I progetti di Baratieri.

Verona 11 — Vi segnalo questo telegramma da Roma dell'*Arena* di solito bene informata dal suo corrispondente Luigi Dobrilla:

«Prima dell'arrivo dei dispacci da Makalè, le disposizioni prese erano le seguenti.

Baratieri si sarebbe gettato sul campo di Dolo in quattro giorni di marcia da Adigrat. E, date le sorti propizie, tutto il Tigrè si sarebbe ripreso per la fine del mese.

In febbraio poi si sarebbero dovute cominciare le operazioni al di là del Tacazzè ed esse avrebbero potuto durare, nelle migliori ipotesi, un paio di mesi. Sicchè in aprile, cioè molto prima della stagione delle pioggie, la nuova campagna poteva essere terminata».

Un altro dispaccio da Roma dell'*Arena*, afferma che Baratieri mantiene il suo piano primitivo e stasera (11) o domattina; arriverà con quasi tutte le sue truppe sotto Makalè.

Ancora i tre abissini.

Roma 11 — Si assicura che l'entrata in Italia e la cattura dei tre principi abissini fu possibile pel tradimento del maggiore di essi, Ala Afwork, che dette ad intendere ai compagni di condurli a Lucerna, mentre invece a Rothkreus li fece montare sul treno del Gottardo e giunti a Como li consegnò al dott. Traversi. Si assicura che il generale Baratieri, porrà il principe Gugsa Dargi la capo di un movimento destinato a detronizzare Menelik, per proclamare in sua vece il giovane principe.

L'eroica difesa di Makalè.

Roma 11 — La notizia del secondo attacco degli scioani contro il forte di Makalè, respinto dalla guarnigione comandata dal maggiore Galliano, sarebbe giunta al ministero degli esteri nella decorsa notte: la si tenne nascosta non si sa per qual motivo. Intanto la notizia essendosi diffusa in alcuni circoli, creò moltissime dicerie.

Verso le tre dopo mezzanotte all'Aragno, al Circolo della Caccia ed altrove, si parlava con sicurezza della distruzione di diecimila scioani.

I meno suggestionati attribuiscono tali affermazioni ad un parto di fantasie esaltate; ora, in seguito al dispaccio ufficiale ed ai particolari che giungono dall'Africa, si capisce come esse, quantunque esagerate, avessero una base nella realtà dei fatti.

Ciò fece ottima impressione, quantunque tutti si dolgano che l'informazione sia stata inconsultamente ritardata.

All'aristocratico Circolo della Caccia, ove pare che la notizia precisa fosse conosciuta già da stanotte, si diceva che i nostri cannoni fecero meraviglie e le opere accessorie del nostro forte corrisposero benissimo.

Gli scioani condotti all'attacco erano comandati da ras Michaeli.

Assicurarsi che parecchi capi scioani siano rimasti morti.

Il nemico rimase terrorizzato dal fuoco micidiale e dalla resistenza del nostro forte, che per esso era inattesa.

E' ormai certo che Makalè resisterà fino all'arrivo dei rinforzi inviati dal generale Baratieri.

Lotta epica.

Roma 11 — Eccovi altri particolari sull'attacco del giorno 8. L'attacco durò cinque ore, aumentando gradatamente di intensità. Masse enormi lanciaronsi sotto il forte, bersagliate dai tiri dei nostri, aggiustatissimi.

Ogni tanto scoppiavano le mine facendo saltare i gruppi degli assalitori.

Gli scioani tentavano di ripararsi dietro gli avvallamenti e le asperità del terreno, ma i tiri ad arcata con granate facevano strage.

Gli scioani, nonostante, spingevansi sul lato destro del forte, che consideravano più debole, ma erano respinti dalla fucileria degli ascari.

Verso le ore cinque le masse scioane vacillavano e retrocedevano, mentre il presidio di Makalè, dagli spalti, continuando a fulminarle, salutava la loro disfatta gridando: *Viva l'Italia!*

Nei nostri sarebbersi perduti in tutto quaranta uomini fra morti e feriti.

Il terzo attacco di Makalè. Buone previsioni.

Roma 11 — Stasera corre voce di un attacco del forte di Makalè. Gli scioani sono stati respinti con enormi perdite prodotte dai cannoni. La notizia però non è ancora confermata.

La dislocazione delle truppe, annunciata per telegrafo dal generale Baratieri, preluderebbe a una marcia offensiva, appena il generale Arimondi con nuovi rinforzi si congiungerà al Baratieri.

I rinforzi partiranno domani e nei giorni successivi per rimpiazzare le guarnigioni nei paesi vicini alla costa.

L'*Italia Militare*, dice che Makalè non può reggere lungamente; se è fortificata e provvista di viveri e munizioni per 3 mesi, può da un momento all'altro mancare di acqua, che è condotta a Makalè da un piccolo tubo superficiale, certamente conosciuto dagli scioani.

Aggiunge che la ritirata del maggiore Galliano si considererebbe quale una vittoria. Crede che Baratieri già si sia avanzato per favorire questo disegno.

Nei circoli militari si è sicuri dell'esito definitivo della campagna.

Il generale Baratieri comunica che le truppe del Negus hanno 30 cartucce per fucile, oltre alla riserva, non rilevante, trasportata da muli, ed hanno, oltre quelli presi ad amba Alagi, 18 cannoni.

Le grosse perdite degli scioani.

Roma 12 — Mercatelli telegrafa, che informatori — due ascari feriti all'amba Alagi, prigionieri di ras Mangascià Atichim — confermano le notizie relative all'attacco del 7 a Makalè.

Sono confermate da più parti le grosse perdite degli scioani, specialmente di quelli di Makonnen e del Negus, che erano i più impegnati.

Gli informatori parlano di grandi pianti e di grandi spari di fucile nel campo nemico, dicesi per Mangascià Atichim, trovato fra i morti nell'attacco notturno del giorno otto, pel quale vennero impiegate molte truppe. Il Negus per incoraggiare i soldati fece portare avanti la sua tenda, ma non fu possibile piantarla pei tiri della nostra artiglieria.

Fu divulgata la voce che il forte contenesse enormi tesori per invogliare i soldati all'attacco.

Il forte è circondato da vicino.

Si calcola che Makalè sia ancora in grado di resistere a lungo, e l'insuccesso dei nemici aumenta la forza di resistenza.

Un telegramma di Baratieri.

Massaua 11 (ufficiale) — Baratieri telegrafa oggi da Adigrat che il maggiore Galliano scrive in data 10 sera:

«Il nemico ha le sue dislocazioni tutto intorno al forte. Costruisce trinceramenti sulle alture quindi rende difficile il servirsi della fonte. Siamo costretti a ricorrere alla riserva dell'acqua.

«Stamane il nemico ripetè gli attacchi sempre respinti; i morti dei nostri sono due, i feriti sette, tutti ascari.»

Baratieri soggiunse che, se è possibile agli ascari del forte di uscirne, è quasi impossibile farci entrare i nostri messi. L'avanzata nostra è impossibile per ora senza compromettere le operazioni ulteriori. Il contegno del presidio di Makalè è mirabile.

L'arrivo dei battaglioni prosegue regolarmente.

In soccorso di Galliano.

Roma 12 — La brigata comandata da Albertone, è stata mandata iersera da Adigrat per soccorrere Makalè. Si compone di cinque battaglioni indigeni, comandati dai maggiori Torrito, Ameglio, Cossu, Valle e Gamerra; di una batteria e mezza di indigeni. In totale 6000 uomini. La distanza da Adigrat a Makalè, è di oltre 90 chilometri.

La colonna stasera o al più tardi domattina, sarà in contatto cogli scioani.

Il maggiore Galliano, se è informato del soccorso di Albertone, può tentare la sortita e congiungersi coll'Albertone, profittando anche dell'impressione fatta sugli scioani dalla resistenza di Makalè durante tre giorni consecutivi.

In ogni caso al Ministero della guerra si ritiene che Makalè, malgrado la rottura del condotto d'acqua, ha viveri per tutto gennaio.

Il generale Baratieri si è mosso per Adagamus con 4 reggimenti, comandati da Stevani, Brusati, Ragni e Romero. Il primo reggimento si compone del battaglione alpini comandato dal maggiore Menini; di due battaglioni di fanteria comandati dai maggiori De Vito e De Amicis; il secondo reggimento si compone del battaglione cacciatori comandato dal maggiore Prestinari, dal battaglione bersaglieri comandato dal maggiore De Stefano; di due battaglioni di fanteria comandati dai maggiori Bordoia e Rayneri; il terzo reggimento si compone di 3 battaglioni fanteria comandati dal capitano Folchi e dai maggiori Giordano e Prato; il quarto reggimento si compone di 3 battaglioni di fanteria comandati dai maggiori Montecchi e Manfredi e dal tenente colonnello Violante. In totale ottomila uomini e diciotto pezzi da montagna formanti la prima, la seconda e la terza batteria.

La posizione di Adagamus serve a proteggere la ritirata di Albertone occorrendo.

Le bande armate tengono il contatto tra Albertone e Baratieri; mentre, i rinforzi nuovi arrivano ad Adigrat e si organizzano come riserva.

La mossa di Albertone ha lo scopo di aiutare il maggiore Galliano in una sortita notturna da Makalè, vista la mancanza d'acqua. La mossa di Baratieri ha lo scopo di aiutare Albertone e frattanto aprire la strada nell'ipotesi di una ritirata. Vi sono cammini stretti che permettono il passaggio a una persona sola.

Baratieri lavora per aprire strade e mettere ponti.

La posizione di Adagamus si trova a venti chilometri al sud di Adigrat nella via di Makalè.

Tutti i rinforzi sinora partiti da Napoli, si riuniranno ad Adigrat giovedì. Dedotte le guarnigioni di Cassala, Massaua ed Asmara, Baratieri avrà sotto i suoi ordini 23,000 uomini, otto batterie da montagna corrispondenti ad oltre 30 pezzi.

Secondo il *Fanfulla*, le ultime notizie da Massaua fanno ascendere a 20 pezzi l'artiglieria scioana, di piccolo calibro a tiro rapido.

Un ultimo dispaccio annuncia che stamane Albertone era già molto lontano da Adagamus. Il generale Arimondi oggi è giunto ad Adigrat, per comandare la sua brigata, d'ordine di Baratieri.

Il morale delle truppe è elevato. La temperatura è mitissima, nonostante la zona delle operazioni sia a 3000 metri sul mare.

Il passaggio per Zeila.

Roma 12 — L'Inghilterra è disposta a concedere il passaggio per Zeila in caso di urgenti e gravi eventualità.

Crispi stamane ha conferito in proposito con Mocenni, Blanc e Primerano.

Patriottismo di un Municipio.

Roma 12 — Il Municipio di Scafati ha deliberato di mettere 60,000 lire a disposizione del Governo per l'Africa. La somma è stata anticipata, 50,000 dal Sindaco, 10,000 dagli altri consiglieri, senza interessi. Si fece appello agli altri Comuni di seguire l'esempio.

Un provvedimento del Governo austriaco.

Si annuncia che il governo austriaco impedì la partenza da Trieste di tutti i bastimenti carichi di armi austriache e destinate allo Scioa.

Le fabbriche dell'Impero si asterranno di qui innanzi dal fornire gli abissini.

I francesi nel campo scioano.

L'*Italia Militare*, commentando la presenza dei due ufficiali francesi nel campo scioano, scrive:

«Se essi cadono nelle nostre mani, noi dobbiamo, non fucilarli, ma impiccarli, anche se fossero in divisa di ufficiali francesi, perchè noi non siamo in guerra con la Francia».

Ed aggiunge: «Che ne dicono i giornali francesi, i quali gridavano: *Fuori i nomi!* che ne dice la *Patrie*, la quale chiedeva altamente a Bourgeois (presidente del Consiglio in Francia), di smentire dalla tribuna, quando per la prima volta abbiamo accennato alla presenza dei francesi (non sapevamo ancora che fossero ufficiali) nell'esercito scioano?»

Bisogna poi aggiungere che la stampa francese l'anno scorso si scagliava colla massima violenza contro l'Inghilterra, pretendendo che al Madagascar al campo degli *hovas* si trovassero alcuni ufficiali inglesi, ed accusava questi di delitto contro la civiltà e contro la solidarietà europea!

Sentiremo cosa diranno ora che la presenza nel campo scioano di due ufficiali francesi venne ufficialmente constatata.

Come i lettori avranno notato, noi siamo stati molto parchi di commenti alle notizie dell'Africa, che si vanno facendo di giorno in giorno più gravi. Non ci sembra questo il momento migliore, nè possediamo elementi che bastino, per pronunciare giudizi; non ci sentiamo competenti, come troppi si credono, per dettare lezioni di strategia ai duci del nostro esercito africano; reputiamo opera antipatriottica, mentre laggiù sono impegnati in così grave rischio, colle vite di tanti prodi, il prestigio della nostra bandiera e gl'interessi della

l'atria, seminare lo scoraggiamento e la sfiducia, come tanti fanno.

Bensì in questo momento vogliamo e dobbiamo ripetere il pensiero nostro già altre volte espresso intorno alla questione africana; e cioè che reputeremmo errato — anche economicamente — qualsiasi programma politico e militare, che non ci conducesse a riaffermare presso gli abissini la nostra potenza militare, vendicando i caduti, e ad assicurare stabilmente la tranquillità e la pace nella nostra Colonia.

Abbiamo detto che anche economicamente questo è il programma che s'impone; e infatti troppi milioni abbiamo sciupato sinora in Africa, senza mai risolvere nulla, ed è tempo, come suol dirsi, di pigliare il toro per le corna, e che i sacrifici di sangue e di denaro che ora deve fare nuovamente il paese, sieno utilmente fatti — utilmente per la Patria e per la civiltà — e sieno gli ultimi.

E lasciamo volentieri a certi antiafricanisti ed umanitari di una nuova scuola, la gloria di fare sentimentalmente causa comune coi razziatori, coi ladri, coi mercanti di schiavi, e d'invocare il *diritto delle genti* in favore di chi fa strazio continuo dei *diritti dell'umanità:* noi persistiamo impenitenti nel *pregiudizio* che la civiltà sia colla nostra bandiera, ed auguriamo che quella bandiera rimanga alla fine vittoriosa.

Una spedizione al polo sud

È partita verso il polo Sud degli Stati Uniti una spedizione diretta dal dott. Cook, che fu compagno di Peary nel suo primo viaggio alla Groenlandia. Essa s'imbarca su due piccoli bastimenti da 100 tonnellate, con cui può approdare nella baia di Erebus o Terrar, a 700 miglia inglesi al sud del Capo Horn. Le navi devono passare l'inverno alle isole Falkland se le regioni polari non presentassero alcun luogo possibile per isvernare.

La spedizione si compone di 16 uomini, tra cui 6 scienziati.

Contrariamente all'opinione generale il dottor Cook crede che le regioni antartiche sono abitate.

L'ultima estate, per prepararsi a questo grande viaggio d'esplorazione, il dottor Cook aveva intrapreso un giro nell'ovest della Groenlandia, benchè non ne avesse ottenuta l'autorizzazione dal Governo danese. Il suo bastimento fu preso pei ghiacci, e dovette noleggiare, con una grave spesa, una nuova nave per rimpatriare coi suoi 50 passeggieri in America.

L'illustrazione dei "Promessi Sposi,,

La giuria nominata dalla «Famiglia Artistica» e dalla «Patriottica» di Milano, per giudicare sul concorso aperto dall'editore Hoepli per un'illustrazione dei *Promessi sposi*, finì il suo lavoro. L'esecuzione del lavoro venne alla unanimità aggiudicata, come era facile prevedere, al pittore Gaetano Previati, colla raccomandazione però che l'artista completi e finisca i suoi disegni, che così come stanno non si prestano alla riproduzione. Il Previati per il suo lavoro (220 disegni da eseguirsi entro due anni) riceverà L. 9000. Pure ad unanimità fu assegnato il premio di L. 600 al pittore Chiostri di Firenze, ed il premio di L. 400 all'artista contraddistinto col motto «Carneade II,» il quale, a quanto sappiamo, è il pittore Paggiaro di Venezia.

I popoli che scompaiono

La *Revue scientifique* occupandosi delle varie stirpi e dei vari popoli che vanno sempre più assottigliandosi e scomparendo, cita le seguenti cifre:

Nel 1840 i *mehari* della Nuova Zelanda erano 80 mila: nel 1892 non giungevano neppure a 40 mila.

Gli australiani dello Stato di Vittoria che erano 9 mila nel 1800, si sono ridotti ora a soli 800.

Gli hawiani nel 1878 erano 500 mila; ora sono appena 40 mila.

Gli indiani, che due secoli fa, nelle loro immense contrade, cioè dai grandi laghi sino ai confini del Messico, giungevano a cinque o sei milioni, presentemente sono ridotti a 250 mila individui.

Non è quindi lontano il tempo in cui la razza rossa andrà a scomparire del tutto.

Si nota però che in America la diminuzione delle popolazioni indigene è assai più nel mezzogiorno che nel settentrione.

Le spese e i debiti dell'Europa

È un momento questo in cui, in Europa non solo, ma in tutto il mondo non spira un'aura molto pacifica. Se non altro le imprese coloniali, in cui quasi tutte le nazioni europee sono impegnate, costringono a sacrificio di uomini e di danaro.

Intanto le somme che vanno inscritte nei bilanci militari aumentano così come aumentano quelle pel pagamento degl'interessi dei debiti.

Le spese inscritte nei bilanci annuali di Europa ammontano a 19,583 milioni, e di questa somma dodici miliardi, i due terzi circa, sono assorbiti dalle spese militari e dagl'interessi sui debiti.

Per tenersi armata l'Europa spende annualmente quasi 6 miliardi di franchi; dal 1870 in poi i debiti pubblici europei sono saliti da 75 miliardi a 121 nel 1888, ed ora sono probabilmente 130.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1898). Si sta trattando a Venezia un concordato tra gli Udinesi e il Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.
Si può dividere la vita delle donne in tre epoche: nella prima sognano l'amore, nella seconda amano, nella terza se ne dolgono.

×

Cognizioni utili.
Il sapone in pasta è comodissimo per chi si rade la barba colle sue mani. Si fa fondere il grasso puro e bianco di maiale, mezzo chilogramma esattamente, al bagno-maria, e quindi vi si versa una soluzione di 80 grammi di potassa caustica in 200 grammi d'acqua. Si agita il liquido con una spatola di legno. Quando il sapone è fatto, si lascia raffreddare, e quindi si aggiunge 2 grammi di essenza di mandorle amare sciolte in 20 grammi di spirito. Si rimescola accuratamente e si conserva il sapone in un vaso.
Badare all'esattezza delle dosi.

×

La sfinge. Monoverbo.

COC CG

Spiegazione del monoverbo precedente.
CILIEGE (cili e ge)

×

Per finire.
Un povero chiede l'elemosina alla porta d'un ballo di beneficenza. Ecco una signora, all'alba, tutta impellicciata, e sale in vettura.
— La carità... — chiede il povero.
— Ma che, se ho ballato fino a quest'ora per voi!

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Audace borseggio. Scrive il *Forumjulii* di Cividale in data di sabato:

«Un tale Antonio Sudat di Caporetto fu vittima, la scorsa notte, di un brutto tiro. Nello svegliarsi che fece stamattina, verso le cinque, si accorse che una mano abilissima gli aveva tagliato il davanti del gilè ed asportato il portafogli con 247 fiorini austriaci e due o tre lire italiane. Il fatto avvenne nella stalla del «Pomo d'oro» ove il Sudat passò la notte assieme a parecchi altri, ma finora non si sa chi incolpare dell'audace borseggio, ad onta che il nostro solerte maresciallo dei carabinieri, con tre dei suoi, appena avvertito, abbia praticato le più diligenti indagini.»

Tentato assassinio. Bertossi Francesco, mentre faceva la strada da Bicinicco a Morsano, raggiunse certi Di Tommaso Paolo e Del Piccolo Pietro coi quali si unì progredendo nel cammino.

Fatta poca strada il Di Tommaso afferrando il Bertossi pel mantello gli disse: «bisogna darmi soldi». Il Bertossi rispose che non ne aveva, e perciò il Di Tommaso gli inferse due colpi di ronca producendogli lesioni fortunatamente leggere, e quindi con una spinta lo gettò a terra e fattoglisi sopra continuò a percuoterlo colla ronca e con sassi avvolti in un fazzoletto. Le contusioni riportate furono dall'arte medica dichiarate guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Non contento di ciò il Di Tommaso s'impadronì del portafogli che il Bertossi teneva in una saccoccia della giacca e lo consegnò a Del Piccolo perchè lo esaminasse. Il Del Piccolo che non avea preso alcuna parte al fatto e che anzi aveva cercato di persuadere il Di Tommaso a desistere, dapprima vi si rifiutò, ma in seguito alle imperiose insistenze del Di Tommaso che continuava frattanto a stare sopra il Bertossi, aperse il portafoglio ma nulla vi trovò. Da ciò irritato il Di Tommaso continuò a dar colpi di sasso al Bertossi, tanto che questi per aver salva la vita si finse morto. Gli altri due ciò credendo, se ne andarono. Il Di Tommaso si rese latitante.

Carbonchio. Ieri ad Alnicco (Moruzzo) venne seppellita una vacca affetta da carbonchio.

Fallimento. Con sentenza 11 corrente il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta Prandini Giovanni, negoziante in coloniali in quella città. La data della cessazione dei pagamenti fu fissata provvisoriamente al 1 dicembre p. p.

Fu nominato Giudice delegato l'avv. Camillo Ciuzzatti, ed a curatore l'avv. Enea Ellero.

Venne destinato il giorno 30 corr. per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato onde procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza ed essere consultati intorno alla nomina del curatore definitivo. Il termine per la presentazione delle insinuazioni è di 30 giorni dalla data della sentenza. Per la chiusura della verifica dei crediti fu destinato il giorno 20 febbraio.

Dal bilancio presentato dal fallito risulta un passivo di L. 279,72.07, un attivo di 15,794.65, e quindi uno sbilancio di L. 121,177.52.

Un prete.... spregiudicato. Togliamo dal *Forumjulii:*

«Il sindaco di Povoletto denunciò al pretore il cappellano di Grions perchè pascolava le pecore ed i tacchini nel recinto del cimitero del paese.

Tale denuncia venne inoltrata dopo averne più volte richiamato all'ordine il reverendo, e dopo averne resa edotta anche l'autorità ecclesiastica, la quale avrebbe potuto evitare lo scandalo, ingiungendo al cappellano il rispetto dovuto ai defunti ed alla proprietà comunale; invece tutti fecero orecchie da mercante, ed ora assisteremo al fatto poco edificante di vedere un ministro della religione sul banco degli accusati...»

Un carbonaio manesco. L'altra notte a Trieste in via della Dogana, il venditore di carbone Federico Brun, d'anni 23, da Maniago, non si sa per quale motivo, maltrattava con vie di fatto il cameriere Emilio Boschini da Venezia. Le guardie lo condussero in arresto.

Ladra. Venne denunciata Micheli Giacoma da Cavazzo Carnico, la quale in varie riprese e con falsa chiave, introdottasi nell'abitazione di Puppini Nicolò, vi rubava un anello d'oro, un biglietto da lire 10, una camicia di cotone e 50 chilogrammi di granoturco, cagionando al Puppini un danno di lire 55.

Oltre l'intenzione. Tonon Edoardo, d'anni 8, e Querinuzzi Celeste, d'anni 14, da San Quirino, stavano giuocando in pubblica via. Ad un tratto il Querinuzzi diede una spinta al Tonon, il quale cadde a terra riportando la frattura del femore destro, per la di cui guarigione gli vorranno 40 giorni.

Il Querinuzzi venne denunciato.

Contrabbandiere. I carabinieri e le guardie di finanza, mentre il 7 corrente a Ligosullo procedevano all'arresto di certo Morocutti Tommaso siccome autore di contrabbando per associazione, gli rinvennero nella perquisizione personale 40 grammi di tabacco estero.

Colpito a morte. Barzan Fortunato da Claut, mentre trovavasi sul monte Stanga a pascolare le capre, venne colpito da una grossa pietra staccatasi dal monte stesso, che lo fece precipitare nel sottostante burrone, dove fu rinvenuto cadavere.

UDINE

(La Città e il Comune)

A domani siamo costretti di rimandare alcune cronache della città e della provincia, ed altri scritti. Come i lettori vedono, le notizie dell'Africa, che pel momento sono le più importanti, oggi occupano lo spazio di oltre una pagina.

Un saluto dei soldati del 26 fant. partenti per l'Africa. Il nostro Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«Napoli, 12 gennaio 1896 (ore 14.55).

Drappello 26 fanteria, imbarcandosi manda cordiale saluto alla cittadinanza udinese pel gentile commiato avutone.

Sottotenente *Ghirelli*».

Altri soldati per l'Africa. Telegrafano da Roma al *Secolo XIX:*
«Il ministro della guerra ha spedito un telegramma circolare ai comandi di tutti i reggimenti alpini, di bersaglieri e di fanteria di linea, perchè si tengano pronti a sorteggiare un dato numero di sott'ufficiali, caporali e soldati, destinati a partire per l'Africa.»

— Non è confermata per ora la notizia della chiamata della classe 1872.

La questione del Catasto. L'Associazione agraria il giorno 15 alla 1 pom. nella sala dell'Istituto tecnico in piazza Garibaldi, terrà la sua assemblea generale, in cui, oltre agli oggetti di ordinaria amministrazione, tratterà dell'importantissimo tema della perequazione fondiaria. Non manchino i soci, non manchino gli agricoltori friulani.

Il Comitato per l'educazione fisica ha tenuto ieri sera una importante seduta. Ne daremo domani la relazione.

Patinaggio. La vasca del patinaggio ieri fu animatissima: patinatori indigeni, patinatori forestieri; uomini, donne, provetti, novelli.

Chi ha patini vecchi, e non vuole adoperarli, li venda, li regali, li presti. La stagione non dura molto.

Questo risveglio improvviso del più elegante e del più igienico *sport* serva di preparazione per l'anno venturo.

Si fa rimarcare un giovane avvocato, che ha imparato a Udine, e che patina splendidamente.

Fatevi coraggio, o giovanotti: alla vostra età si impara molto facilmente.

Grazie dotali. La fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine ci comunica il seguente elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, estratte a sorte ieri 12 gennaio corr.

Giusti Maria Anna di Vittore, Comitis Elisabetta di Francesco, Rigo Teresa di Angelo, Jassa Benvenuta fu Giovanni, Martinelli Orsola fu Giov. Batt., Avogadro Maria fu Antonio, Roviglio Giuseppina di Giuseppe, Passudetti Luigia, di Antonio, Maura Italia di Antonio, Canciani Maria di Angelo, Salvadori Lucia di Giov. Batt., Stefanutti Teresa fu Giacomo, Minisini Ida Pia di Giuseppe, Bertoni Antonia di Domenico, Blasoni Luigia fu Valentino, Garzitto Luigia di Angelo, Filipponi Luigia di Angelo, Fantini Amelia di Adone, Bernardis Maria di Luigi, Paolini Teresa Antonia di Luigi, Pignatton Domenica fu Luigi, Minotti Luigia di Valentino, Burelli Ida Oliva di Celeste, Fusini Anna fu Luigi, Comino Lucia di Giacomo, Zucchiatti Rosa Angela di Luigi, Biasutti Caterina di Domenico, Stradelli Luigia fu Marco, Bon Caterina fu Giacomo, Bellina Maria di Luigi, Feruglio Teresa Giuseppina di Giov. Batt., Toffoletti Rosa di Giuseppe, Marcotti Leonarda di Valentino, Miani Maria di Luigi, Umech Innocente di Giovanni, Baldovini Regina di Giuseppe, Degano Anna Rosa di Giuseppe, Forniz Rosa di Domenico, Mattioni Clorinda Anna di di Giuseppe, Zucchi Anna di Giovanni, Vadori Anna Maria di Angelo, Liesch Ida fu Lucio, Del Forno Tranquilla di Francesco, Carlini Rosa Anna fu Angelo.

Nuovo cavaliere. Con recente decreto l'egregio Deputato provinciale dott. Federico Marsilio venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Il freddo. L'avete mai fisiologizzato l'uomo che ha freddo? Vi siete soffermati mai a analizzare i punti che in un individuo sono a preferenza presi di mira e torturati dal freddo?

Le sensazioni dolorose che si provano in causa del freddo, sono parecchie, e tutte differenti l'una dall'altra, a seconda delle varie parti della persona che vengono colpite.

Si direbbe che questo tiranno invernale abbia a sua disposizione un arsenale d'istrumenti di tortura ch'egli si diverte a provare sulla nostra persona, tanto per renderci più amara, più dolorosa e maggiormente intollerabile, la sua presenza e l'azione sua sopra di noi.

Esso comincia a divertirsi colle nostre orecchie. Armato di due spilli acutissimi, li ficca a poco a poco nel punto culminante della parabola del padiglione cartilaginoso.

Dalle orecchie quel vecchio e raffinato carnefice passa alla nuca, sulla quale gode mille mondi a dirigere un soffiettino acuto e costante, che vi dà una noia da non dirsi.

Ma, tutta l'ira, tutti gli sforzi maligni e malefici son rivolti verso il naso. Forse, chissà? quest'avancorpo che si porge tanto in avanti quasi in aria di sfida, riesce ad irritare e ad indisporre il freddo, il quale studia e mette in opera i sistemi ed i mezzi più crudelmente e più raffinatamente ingegnosi, pur di tormentare quel povero naso, che in fondo in fondo poi, a voler esser giusti, non dà proprio noia a nessuno.

Esso, il vecchio carnefice, comincia coll'accanirsi contro la punta, arrossandola in modo da farla sembrare un peperoncino di Spagna o quanto meno la punta del naso d'un alcoolista impenitente. Ma questo non basta. Dal rosso peperone passa al violetto, per finire a quel colore paonazzo tanto in auge per le calze e pei cordoni dei monsignori.

Ma, siccome questo successivo cambiamento di tinte e di gradazioni dopo tutto non gli sembra che un giochetto innocente e senza conseguenze, così ha saputo trovare qualcosa di peggio, di più fastidioso.

Ogni due o tre minuti il freddo fa scendere dalla parte interna del naso, giù, giù, fino alla punta, un gocciolino, che, appena arrivato all'esterno, brilla per un momento come una goccia di rugiada, e poi, se non si è più che pronti a riceverla nel fazzoletto con tutti i riguardi dovuti alla sua...... posizione, cade o sugli abiti o nelle vivande.

Ma, dopo tutto, se non fosse che questo, il male sarebbe ancora rimediabile. L'uomo possiede un buon paio di mani ed un non meno paio di piedi.

Colle prime egli può, mediante un'energica fregatina alle parti minacciate o attaccate dal freddo, render vani i conati di questo vecchio crudele, e coi secondi è in grado di far tanto moto da ansare e sudare come se, anzichè in gennaio, si fosse sotto la sferza della canicola.

Oh! ma non dubitate, il freddo ha pure preveduto il caso, ed ha saputo prendere le sue precauzioni inventando per le sopracitate estremità, che potrebbero combatterlo e batterlo, quella tortura inaudita e inenarrabile, che vien volgarmente chiamata col nome di geloni.

E pensare che c'è della gente che dica bene dell'inverno!

Per il ballo sociale. Ieri ebbe luogo un'adunanza delle signore socie della «Dante Alighieri», che, aderendo gentilmente all'invito fatto loro dalla Presidenza, consentirono a fungere da patronesse del ballo sociale.

Con l'appoggio prezioso delle signore, l'esito della festa è ormai assicurato.

L'arresto dell'avv. Galati. Ieri alle 12.30 pom. d'ordine del delegato di P. S. Mirabile venne dalle guardie di città arrestato in via della Prefettura, l'avv. Domenico Galati di Gaspare, d'anni 54, da Palermo, perchè imputato di truffa a danno del signor Omati Oscar proprietario del giornale l'*Araldo*.

Il fatto, in succinto, sarebbe questo. L'avv. Galati si era impegnato di acquistare per conto dell'Omati il romanzo *Illusioni perdute*, dal signor Giuseppe Paternolli proprietario del *Corriere di Gorizia*. L'Omati consegnò al Galati un importo di denaro che questi ritenne per suo conto, senza trattare per l'acquisto del romanzo in parola, che, secondo dichiarazione del signor Paternolli, il *Corriere* mai possedette; ma invece scrivendolo egli stesso, e facendo figurare di farne la traduzione dal francese.

Il suicidio dei coniugi Richter. Togliamo dal *Corriere di Gorizia:*

«Tutti ricorderanno il Circo Richter che dava qui le sue rappresentazioni al finire dello scorso estate, e le circostanze per le quali dovette allontanarsi più presto dalla nostra città. Ora, dopo varie trasmigrazioni artistiche a Udine e Pola, si trovava in quest'ultima città, quando mercoledì vennero trovati il proprietario A. Richter e sua moglie Anna nella loro camera privi di sensi; un braciere con carbone li aveva evidentemente ridotti in quello stato. Richter ricuperò i sensi, però il suo stato è disperato. La moglie è morta. Non vi è dubbio che quei disgraziati coniugi hanno voluto morire. Lasciano sei figli.

Negli ultimi tempi, per il pessimo andamento degli affari, avevano sciolto la compagnia».

Tribunale penale.

Udienza 11 gennaio.

Valent Osualdo e Franzil Maddalena, coniugi, di Alesso (Bordano), imputati di falso giuramento, vennero condannati il primo alla reclusione per anni 1 e lire 200 di multa, la seconda alla reclusione per mesi 6 e 100 lire di multa.

Serraglio mondiale di F. Berg. Soltanto per pochi giorni, ogni giorno due grandi rappresentazioni con pasto alle belve, alle ore 4 e 8 pom.

Primi posti lire 1, secondi cent. 50, terzi 25.

Fiducioso di essere onorato da un numeroso concorso mi firmo.

Il Direttore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 5 all' 11 gennaio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1
Totale N. 24

Morti a domicilio.

Guglielmo Boghen fu Mario, d'anni 80, incisore — Noè Mulinaris, fu Giuseppe, d'anni 62, possidente — Angela Perini fu Giovanni, d'anni 85, suora di carità — Gino Rossetto di Domenico, di mesi 4 — Giuseppina Zuliani fu Giuseppe, d'anni 1 — Contessa Elisabetta Masin fu Tomaso, d'anni 45, maestra alle Zitelle — Francesco Cantoni fu Angelo, d'anni 71, possidente Maria Ronchi di Luigi, di mesi 11 — Ferdinando Moser fu Giov. Batt., d'anni 62, possidente — Bartolomeo D'Ambroglo, di giorni 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Vicario-Zinelli fu Antonio, d'anni 80, cucitrice.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Fierni, d'anni 1 e mesi 5 — Servolina Pittani, di giorni 17.
Totale N. 13

Matrimoni.

Antonio Della Negra, infermiere, con Paola Fabris, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Fabio Vittorio, agricoltore, con Maddalena D'Odorico, casalinga — Antonio Prosdocimo, battirame, con Rosa Cramese, tessitrice — Pietro Cantarutti, agricoltore, con Teresa Rizzi, contadina — Silvio Valzecchi, maniscalco, con Giuseppina Fornasir, seggiolaia — Arturo Rumignani, calzolaio, con Luigia Missio, setaiuola — Giuseppe Toniutti, facchino, con Adele Agatini, contadina — Francesco Rutter, falegname, con Lucia Comino, setaiuola — Alberto Barbiani, agricoltore, con Rosa Rizzi, contadina — Carlo Candotti, falegname, con Oliva Beraldo, setaiuola — Sante Onesti, muratore, con Benvenuta Jussa, cameriera — Carlo Del Zotto, muratore, con Caterina Toffolo, operaia Domenico Fattori, battiferro, con Caterina Feruglio, casalinga.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Gio. Batt. fu Pasquale Gonano

d'anni 66.

La moglie Maria Magrini, i figli Anna, Amelia e Gio. Batt., i fratelli e congiunti nel darne il doloroso annunzio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 13 gennaio 1896

I funerali avranno luogo domani martedì 14 corr., alle ore 10 ant. partendo dalla casa Roselli in Giardino.

CARNOVALE.

Teatro Nazionale. Il veglione della scorsa notte per essere il primo riuscì abbastanza animato. I nuovi ballabili piacquero assai, e di molti si volle il *bis*.

Sala Cecchini. A questa festa pure vi fu concorso di ballerini e ballerine. Molte le maschere.

Sala Pomodoro. Vi fu abbastanza concorso anche a questo ballo. Le danze si protrassero fino alle prime prime ore del mattino.

Alla mezzanotte fu estratto a sorte un agnello, ed il vincitore fu un ragazzo.

Verso la una, da apposita giuria, fu assegnato il premio, consistente in un anello d'oro, alla migliore maschera, fra le molte che popolavano la festa.

— Dobbiamo rettificare una erronea informazione del cronista dell' *Araldo*: la giuria per l'assegnazione del premio alla migliore maschera, non era composta della « stampa udinese », non entrandoci nè il nostro giornale, nè altri giornali cittadini.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	13 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	764.8	762.5	763.8	760.7
Umido relat.	62	19	45	57
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	11	7	6
Term. centig.	—0.8	5.6	1.0	0.9

Temperatura (massima 5.8 (minima —2.6
Temperatura minima all'aperto —4.2
Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso — qualche pioggia o neve.

Emigrazione e colonizzazione

Un villaggio italiano nell'Arkansas.

Il principe Ruspoli visitò nella Contea di Chicot, dello Stato di Arkansas (America settentrionale) una vasta piantagione chiamata *Sunny Side*, ossia « Lato del Sole », destinata alla colonizzazione.

Sunny Side si trova nel mezzo della parte più favorita della zona temperata da cui traggono la fecondità e la grande varietà dei loro prodotti agricoli e di ortaggio gli Stati Uniti. Colà non vi sono che poche settimane nell'anno in cui non si possa lavorare all'aperto nei campi. Raramente vi gela o vi nevica ed i bovini possono star fuori tutto l'inverno al pascolo, con poco aiuto di altro nutrimento. Il clima è saluberrimo e lo prova il fatto che la mortalità non ha mai superato l'uno ed un quarto per cento.

La piantagione destinata a divenir proprietà dei coloni, è valutata il prezzo di 3 milioni e mezzo di lire. Ha per confini il gran fiume Mississipi ed il lago Chicot, ed è provista di una ferrovia pel trasporto dei prodotti, di un battello a vapore sul lago, di 205 case coloniche, di 250 capi di bestiame colle relative stalle e tettoie, e di magazzini, segheria, mulino pel cotone e pel grano, residenza del sopraintendente, ecc.

A *Sunny Side* possono coltivarsi ogni sorta di cereali e vegetali, ma il prodotto più importante è il cotone. Nella statistica del valore del raccolto annuo di questo prodotto, lo stato d'Arkansas vi figura con dollari 20 e mezzo (L. 102.50) per acro, cioè con una cifra superiore a quella di tutti gli altri Stati della repubblica, salvo la Luigiana.

Nel 1894 la piantagione di *Sunny Side*, essendo coltivata a mezzadria da 223 braccianti detenuti, produsse, in 2800 acri, 1,100,000 libbre americane di cotone crudo pronto per la fabbricazione dei tessuti. Ne viene di conseguenza che dieci acri di terreno (ogni colono ne avrà 12 e mezzo), coltivati a cotone, ne renderanno al minimo 4000 libbre, che venduto al prezzo medio dell'ultima decade, (40 centesimi per libbra) daranno un' entrata di 1600 lire.

Oltre a ciò i coloni potranno dedicarsi con molto profitto all'allevamento del pollame, delle api, dei bovini, e specialmente dei suini; potranno mettere due o tre acri a cultura d'ortaggio, e siccome la coltivazione del cotone, che è la principale, richiede solo pochi mesi dell'anno, potranno anche impiegare il loro tempo in altri lavori, guadagnando, oltre al necessario per vivere, circa 1000 lire all'anno da collocare a risparmio al 6 per cento.

I terreni vengono ceduti ai coloni obbligando questi al pagamento di rate annuali, che corrispondono all'ammontare delle tasse che ogni proprietario paga in Italia. Per cui i coloni si trovano fin dal giorno del loro arrivo nelle stesse condizioni di un libero proprietario d'Italia, e fra qualche anno saranno esenti dal pagamento di qualsiasi annualità, le tasse locali degli Stati Uniti essendo minime. La piantagione sarà provista di chiesa e di scuole, di un ufficio postale e telegrafico, di una farmacia e di una cassa di risparmio, che, come abbiamo detto, darà l'interesse del 6 per cento, mentre i coloni non pagano che il 5 per cento sul capitale dovuto.

Il principe Ruspoli, ritenendo queste condizioni eccellenti per la formazione di una colonia italiana, e visto che presso Greenville, città di 5000 abitanti, distante 15 miglia da *Sunny Side*, erano già stabilite e vi avevano prosperato 15 famiglie italiane, decise di interessarsi per l'invio laggiù di coloni dell'Italia centrale e più propriamente dell'Emilia, della Toscana e delle Marche, onde possedere un raggruppamento di agricoltori aventi presso a poco la stessa indole, le stesse abitudini, la pratica degli stessi lavori e facilmente acclimatizzabili in una regione che per molti riguardi somiglia a quella in cui son nati.

Tornato in Italia, Don Emanuele Ruspoli stabilì presso la propria amministrazione un ufficio speciale per la scelta dei coloni, rivolgendosi per ciascuno di essi al sindaco del villaggio ove dimoravano, onde esser sicuro di comporre la nuova colonia tutto di elementi onesti, laboriosi, amanti del lavoro e del risparmio.

Alla fine del 1895 il piroscafo *Chateau Yquem* sbarcava a Nuova Orleans 562 di questi coloni, che costituiscono ora un villaggio italiano nel cuore dell'Arkansas, e che fra pochi anni saranno proprietari di 12,000 acri di terreno.

L'imposta sul reddito in Germania

Sebbene manchi ancora una legislazione speciale dell'Impero, tuttavia la Germania è da tempo incamminata sulla via dell'imposta sul reddito.

Da diciotto anni quest'imposta vige in Sassonia; il Granducato di Baden ed il Wurtemberg si apprestano ad introdurla nel rispettivo regime fiscale.

In Prussia l'imposta sul reddito funziona da più di un anno, permette già delle constatazioni molto interessanti sulla divisione e sul riparto delle ricchezze.

Recentemente è stata introdotta in Prussia un' imposta detta « complementare », la quale si applica non al reddito, ma alla ricchezza o piuttosto ai capitali personali o collettivi. Dai risultati d'insieme della prima applicazione per l'esercizio 1895 96, si ricavano interessanti notizie sulla fortuna pubblica in Prussia.

All'infuori delle lacune inevitabili in una prima applicazione, è da avvertire che tutte le fortune inferiori a 6000 marchi restano esenti dall'imposta.

Inoltre certe grandi fortune, esenti dall'imposta sul reddito, fruiscono della franchigia fino a concorrenza di 20,000 marchi. Se si considera che tra i capitali esenti figurano tutti quelli delle Casse di risparmio, che in cifra tonda rappresentano 4 miliardi, e che tra le fortune non colpite si trovano tutte quelle che rappresentano meno di 6000 marchi per effetto della detrazione dei debiti, si possono, senza tema di errore, valutare a 20 miliardi di marchi i capitali lasciati esenti dall'imposta complementare.

Si ottiene così una somma di capitali imponibili eguale a 60 milioni di marchi.

La repartizione della fortuna imponibile, secondo l'assetto dell'imposta complementare, attribuisce 26 miliardi ai capitali mobiliari, 23 miliardi a quelli immobiliari, 10 miliardi ai capitali collocati nelle industrie, ivi compresi i diritti utili che ne derivano.

Per tener conto dell'entità delle fortune, si sono classificati i capitali da 6000 a 32,000 marchi come piccole fortune; da 32,000 a 100,000 marchi come fortune ordinarie e medie; da 100,000 a 500,000 marchi come grandi fortune; da 500,000 a 2,000,000 come grandissime fortune.

Su queste basi ciascuna delle cinque categorie concorre nella fortuna pubblica assoggettata alla tassa complementare nelle proporzioni seguenti: grandissime fortune 14 per cento; grandi fortune 17.5 per cento; fortune ordinarie 27.4 per cento; fortune medie 24.4 e piccole 14.7 per cento.

Da questi dati si deduce che le classi medie ed inferiori hanno la prevalenza sulle alte classi capitalistiche.

Paragonando la fortuna imponibile di 60 miliardi di marchi al numero dei compartecipanti, valutato a 1,150,000, si trova che la repartizione della fortuna pubblica in Prussia corrisponde ad una situazione sana e normale.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La Camera prorogata.

Roma 12 — Nel Consiglio dei ministri, che oggi è durato oltre un'ora, dopo lunga discussione si avrebbe conchiuso di prorogare la riapertura della Camera.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute l'11 gennaio 1896.

Venezia	83	22	30	29	58
Bari	68	30	14	13	58
Firenze	49	20	36	85	61
Milano	26	55	83	78	62
Napoli	37	6	66	65	21
Palermo	43	66	55	82	31
Roma	24	1	20	63	39
Torino	7	27	45	13	90

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 gennaio 1896.

	11 gen.	13 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	91.—
» fine mese	91.—	91.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	300.—
» 3 % Italiane ex	280.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	480.—	487.—
» » » 4 ½	498.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	762.—	756.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	639.—	638.—
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.—	109.15
Germania »	134.95	134.85
Londra »	27.52	27.52
Austria Banconote »	226.½	226.15
Corone »	113.—	113 —
Napoleon »	21.75	21.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.½	88.80
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastine di nutrimento fabbricate coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra ... ricca quest'acqua ... la pasta ... alla cottura, quindi di facile digestione, ...

3 scatole di grammi 300 L. 1.00.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	23.35

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.39	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.31	20.59

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.56	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.05	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

NOVITÀ

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e ...

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Trovasi in **Udine** presso l'**Ufficio Annunzi del Friuli**.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventò ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Le Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè, **senza macchiare affatto** la pelle o la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 13.

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio della Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 32.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco